

L'INDIPENDENZA, LA PACE, IL FERMENTO.

Mentre scrivo è martedì 13 novembre 2012. Due giorni fa, domenica, era un anniversario importante: 11 novembre 1975. Ero alle scuole medie, ma me lo sono sempre ricordato. Perché si parlava di questa guerra. Si parlava di quella sigla "MPLA". E finalmente quell'11 novembre è finita. LA LIBERAZIONE. La fine della dominazione portoghese. L'INDIPENDENZA. I giornali stampati e televisivi sono pieni di ricordi, riflessioni, immagini d'epoca, come da noi per il 25 aprile. Bello.

Cercano, anche, di portare la memoria a chi non c'era. A chi è nato dopo, e non può sapere, non può immaginare ...Quale sia il costo della libertà.

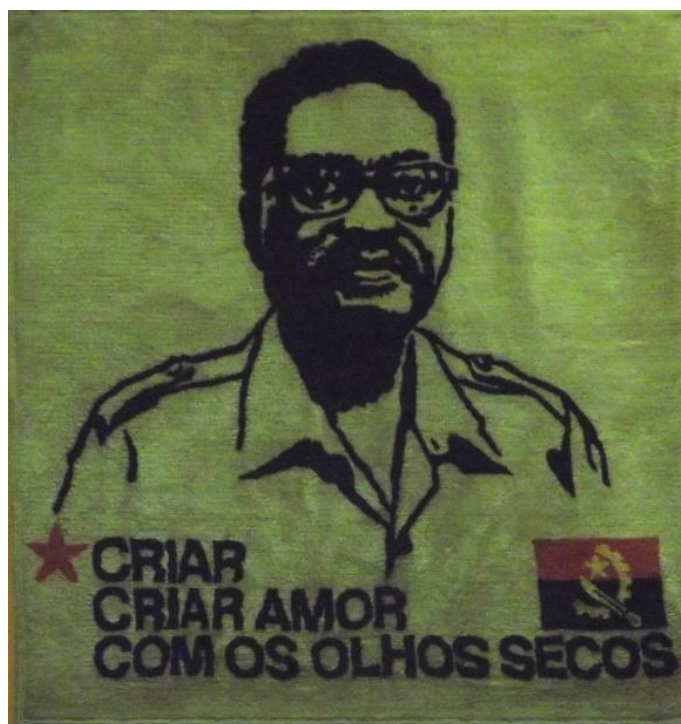


Proprio due giorni prima, venerdì, ero stata per la prima volta con la mia bicicletta nella bellissima Piazza 1° de maio, dominata dal monumento ad Antonio Agostinho Neto.

L'eroe, il liberatore, il combattente, il poeta.



Le parole e i ricordi dell'11 novembre sono in gran parte rivolti a lui.



Sono passati molti anni. La guerra non era finita, sembrava. Poi ne è arrivata un'altra, ed è stata ancora più lunga, fraticida. Più terribile. Ha visto nascere e morire tante illusioni.

Ma anche quella guerra è finita. Da dieci anni l'Angola cresce. In tutti i sensi. Certo anche non tutti positivi, ma è in pace. Proprio quest'anno le votazioni hanno rieletto il presidente Dos Santos. E il paese è in un fermento incredibile. Lo si vede in ogni angolo, in ogni momento, e in ogni ambito.



Tutta la città di Luanda, ma tutto l'intero paese, è un cantiere continuo. Tutto è in costruzione o in restauro: strade, ponti, ferrovie, palazzi, aiuole dei giardini, scuole, mercati, porti, stazioni, aeroporti, luoghi della memoria,... Di tutto. E anche con un occhio all'estetica. Appunto le aiuole, o i ponti. Sono passata un ponte bellissimo a Benguela.

Si fanno corsi su tutto e a ogni livello. Le scuole fanno 3 turni. La sera puoi vedere le aule illuminate con studenti a prendere lezione. Si siglano accordi nazionali e internazionali. Si punta a sviluppare il turismo, come grande area per creare molti posti di lavoro. Si fanno fiere del libro e festival del cinema... non so, non c'è ambito commerciale o culturale in cui non si veda MOVIMENTO.

Del resto, è un paese ricchissimo, in petrolio e diamanti. Sono 18 milioni di persone, con un territorio 4 volte l'Italia. Potrebbero davvero stare in paradiso! Solo la pace mancava, per poter crescere e stare bene. Certo, come in ogni grande boom economico, grandi sacche di popolazione ne fanno le spese. È stato sempre così, ad ogni latitudine. (I bambini di strada con cui lavoriamo, ne sono un esempio). Ma speriamo che la lotta alla povertà sia reale e vada avanti davvero.



Ora esistono molte Luanda.

Quella delle favelas, con case abusive sorte negli anni sopra quella che era un'immensa discarica. Qui esistono ancora masse di oppressi. Qui le strade si allagano con le prime piogge.



E c'è la Luanda curata, con gli alberi e le piste ciclabili. Chi mi aveva detto "è impossibile andare in bicicletta a Luanda!". Certo non è facile. Per il caldo, lo smog, la polvere, e gli autisti indisciplinati. Ma ci sono persino grandi marciapiedi e piste ciclabili! (dal poco che ho visto, ce ne sono più qui che a Milano o Roma, sicuro).

Tanti auguri Angola. Tanti 11 novembre ancora!

Silvia Montecvecchi.

www.silviamontecvecchi.it

<http://www.silviamontecvecchi.it/paesi/Angola/AngolaIndex.htm>